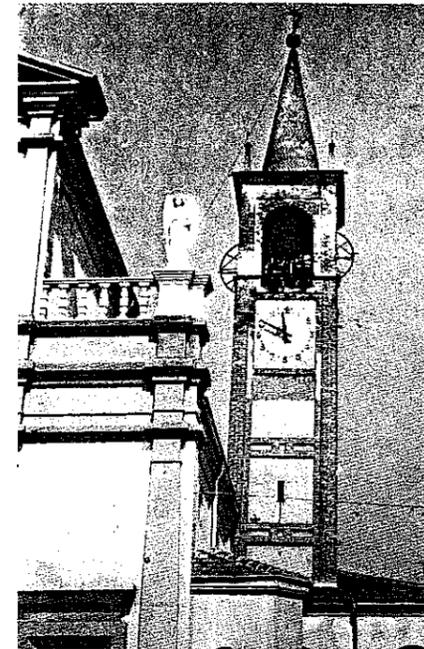


Card. Lercaro, l'accentuazione di un avvicinamento al popolo della Liturgia, troppo spesso affidata solo alla lingua dei dotti.

La Liturgia ha dunque sottolineato l'aspetto del ritrovarsi insieme, dell'incontrarsi, dello scambiarsi la pace, della Chiesa come luogo di preghiera comunitaria.



Uno dei due Angeli marmorei, simbolo di fedeltà a Dio.

Il senso profondo di questa Liturgia non deve però essere identificato in un vago 'stare insieme', carico a volte di emotività anche sincera ma incapace da solo di sostanziare di autentica carità le scelte di vita quotidiana, le 'grandi' e le 'piccole' carità di ogni giorno, per usare una recente e suggestiva espressione di Giovanni Paolo I.

La chiesa, nella sua realtà di Corpo Mistico e di edificio di culto comunitario, sviluppa una socialità particolare, caratterizzata dalla presenza del divino: Lui che santifica i rapporti interpersonali, ed essi sono retti dalla Sua Legge; è Lui che rende Sacri e ricchi di vita i rapporti famigliari, che in chiesa si rivestono del Sacramento.

La socialità e la comunitarietà di vita nella chiesa non è soltanto una forma di solidarietà sociale, pur doverosa per il cristiano nella vita civile; essa assurge qui a rapporti di carità voluto da Dio.

Carità verso gli altri, che presuppone un rigore morale nella propria vita interiore; carità che è desiderio del bene degli altri senza nulla pretendere per se stessi; socialità che è contributo al mistero della salvezza.

In una parola: la chiesa trasforma i pur nobili rapporti tra gli uomini in rapporti di carità finalizzati al disegno di Salvezza.

Mi piace qualche volta riandare con il

pensiero all'insegnamento di un sacerdote che, nello spiegare i Sacramenti a noi alunni delle scuole medie, insisteva su un concetto che allora mi colpì e che la maturità oggi rischiarò e vivificò: con i Sacramenti Dio ha voluto che ogni momento naturale ma significativo della vita individuale e sociale dell'uomo fosse accompagnato dall'intervento divino: che la nascita, la fanciullezza, la maturità di vita, la morte, fossero toccate dal soffio di Dio.

L'uomo nasce, cresce, si espande spiritualmente e socialmente, e alla fine della giornata terrena sopisce il misterioso tormento agostiniano 'Inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te. Domine'.

A tutti questi momenti di vita Cristo ha assicurato, attraverso la chiesa e nella chiesa, la Sua presenza di salvezza.

Angelo Mattioni



La Via Crucis; uno dei meravigliosi quadri. Stupenda opera d'arte dalle figurazioni in legno sbalzato.



Un particolare momento della testimonianza di fede del popolo arconatese.

## IL TEMPIO: FARO CHE ILLUMINA DI FEDE TUTTA LA COMUNITÀ CRISTIANA

Un paese senza la sua chiesa è come una città senza luce.

Ricordando la nostra chiesa, da cui noi arconatesi abbiamo tratto le origini di cristiani cattolici, non può essere che con vera commozione che ci apprestiamo a festeggiare il 75° anno della sua fondazione. I nostri nonni, ed i nostri padri, che con molti sacrifici, ma con orgoglio, hanno costruito questo monumentale tempio, hanno avuto certo come principale scopo quello di lasciare alle future generazioni arconatesi un grande luogo sacro, sì come vera sede di preghiera e di incontro spirituale con Dio, ma anche come luogo di unione tra la gente, aperto a tutti i ceti sociali. La chiesa è simbolo di unione di tutta la comunità e più in generale è simbolo di comunione tra i popoli; anche per chi è indifferente questo luogo sacro rimane un richiamo continuo: con la sua luce di santità è come un faro che illumina di fede la vita umana.

La chiesa, tempio, di Dio e casa di tutti, rimane il più prestigioso monumento di un paese, di una città, (-chi di noi con orgoglio non ha detto, mostrandola ad un amico che viene da fuori: "questa è la nostra chiesa!"?) È giusto essere orgogliosi della propria chiesa, perché in essa abbiamo vissuto e continuiamo a vivere, attraverso l'adozione dei Sacramenti, i momenti più belli della nostra vita, trovandoci fraternamente uniti sia nella gioia che nel dolore.

È proprio nei momenti difficili che qui, dalla parola di Dio e dalla grazia dei Sacramenti attingiamo la forza per supe-

rare gli obbligati passaggi della vita terrena.

Credo di interpretare il pensiero di tutta la comunità arconatese, soprattutto dei giovani, nel considerare la chiesa non solo il luogo principale di incontro nella preghiera, ma una continua fonte di espressione veritiera, in mezzo a tanta illusione che oggi più che mai deriva dal crescente e preponderante progresso consumistico della nostra società.

Ferdinando Cucco

## UNA TRADIZIONE DA DIFENDERE PERCHÈ QUESTI FESTEGGIAMENTI?

Perché si festeggia la costruzione - o, in senso liturgico più stretto - la Dedicazione di una chiesa?

Perché è un fatto memorabile da ricordare, che nella vita delle comunità cristiane ha sempre avuto un'enorme importanza.

Intanto fin dalla più remota antichità cristiana esiste nella liturgia una festa della Dedicazione del tempio che si celebra in genere nel mese di ottobre.

Questa festa liturgica, estesa alla chiesa universale, dà modo ad ogni chiesa particolare di ricordare la data di fondazione della propria chiesa e la sua Dedicazione o consacrazione in qualunque epoca essa sia avvenuta.

Noi arconatesi quest'anno incontriamo nella storia della nostra comunità una data veramente singolare: la nostra chiesa parrocchiale compie settantacinque anni: fu fondata, costruita e adibita al culto, nel 1903 consacrata nel 1904. Ha l'età di un parrochiano nostro anziano e rappresenta tra noi, più di ogni altro simbolo o realtà fisica e spirituale, questi intensissimi settantacinque anni della nostra storia e della nostra vita religiosa.

Pensate: praticamente sono tre quarti di secolo, e di quale secolo. Arconate, allora; all'inizio del 900, era gravata da problemi di ogni genere.

Le misere condizioni della campagna povera dell'alto milanese affliggevano duramente la nostra terra.

La scomparsa della coltivazione della vite, - noi chiamiamo ancora i nostri campi, vigne, - attaccata dalla fillossera, impoverì e rese insufficienti i già modesti redditi di una debole economia agricola basata principalmente sulla coltivazione in proprio di piccoli appezzamenti di terra.

C'è il triste ricordo in quell'epoca, di qualche non raro caso di pellagra.

La nostra, che era una comunità abbastanza numerosa, fu costretta da questi problemi all'emigrazione.

Infatti il più grande flusso migratorio

si ebbe proprio in quegli anni nei quali ondate successive di arconatesi lasciarono per sempre la nostra terra, alla ricerca di un lavoro dignitoso nelle due Americhe.

Un parroco non più tanto giovane ma ancora nel pieno possesso delle sue energie, Don Luigi Chierichetti è davvero il protagonista benefico e provvidenziale di quell'epoca impegnato, oltre che nella cura delle anime, a dare un aiuto materiale, un consiglio prezioso una indispensabile protezione ai suoi parrocchiani.

Si può dire che ad Arconate tutto è contemporaneo alla nascita della nostra chiesa parrocchiale: il nuovo secolo, la nascita dell'industria tessile, la ripresa e lo sviluppo economico.

Nel 1886 si termina lo scavo del canale Villoresi, le cui acque benefiche vengono estese ad irrigare Arconate nel decennio successivo.

L'ing. Luigi Villoresi, che progettò quest'opera, per quei tempi gigantesca e provvidenziale per mezza Lombardia, era proprio arconatese di famiglia, come potete vedere nel cimitero, dove la cappella Villoresi si affianca a quella degli Arconati - Visconti.

I due stabilimenti tessili maggiori - ancora oggi esistenti - che cominciarono a creare molti nuovi posti di lavoro prima della grande guerra '15 - '18 con un contorno di filande ora scomparse - nascono proprio in quell'epoca, tra il 1904 e il 1912. Nasce dunque un nuovo tipo di popolazione non più dedita soltanto alla coltivazione del piccolo fondo da cui trarre uno scarso reddito di sopravvivenza, ma composta anche di operai, di piccoli imprenditori, di artigiani, di agricoltori più solidi.

Immaginate in questo quadro quanta parte ha avuto, il Parroco Chierichetti un uomo che ha rappresentato per Arconate il punto di riferimento e il fulcro del suo

sviluppo, del suo assestamento economico e civile, della sua prima culturizzazione (l'insegnamento nelle prime tre classi elementari era ancora semiprivato). Lo sappiamo dalla storia e lo raccontano i nostri vecchi citando innumerevoli episodi che purtroppo le nuove generazioni ignorano.

Le sue grandi opere sono state due: la chiesa parrocchiale e l'oratorio maschile S. Eusebio.

Il quale tuttora esiste, sia pure potenziato e allargato da Don Nazeri, che costruì anche l'asilo infantile, fece la facciata della Chiesa rimasta incompiuta dalla sua costruzione, la decorò internamente e portò a termine, come sappiamo, soprattutto nel campo dei giovani e delle vocazioni, tante provvide iniziative pastorali ad Arconate.

Ho tracciato in modo sommario a grandi linee, quella che è stata l'epoca in cui è nata la nostra Parrocchiale e i suoi problemi; le speranze di allora che oggi sono diventate realtà: ho detto anche di un uomo, il nostro vecchio parroco Chierichetti, ma dovrei nominare - ma non lo faccio coi singoli nomi per evitare omissioni, - tutti i buoni laici di Arconate, tutti i capi famiglia, alcuni dei quali sono figure venerande che i nostri vecchi ricordano ancora e i cui nomi sono incisi in quella lapide che conosciamo, in fondo alla chiesa.

Essi hanno collaborato in modo determinante con il parroco Chierichetti.

Allora Arconate era una vera comunità - come lo è, in un certo senso e ce ne compiaciamo - ancora oggi: certamente in misura maggiore di tante altre parrocchie o comuni vicini.

Le caratteristiche spirituali che la nostra comunità ancora mantiene - attaccamento alla fede dei padri, fedeltà alle tradizioni e rispetto della propria identità socio - culturale - queste caratteristiche sono state impostate già allora.



Un'antica cartolina illustrata della P.za Libertà (allora P.za Umberto I°)

Credo che in quell'epoca si rafforzò una certa fierezza di essere arconatesi, di essere risparmiatori, di essere laboriosi, di essere intraprendenti, ma anche di essere profondamente attaccati alla propria fede; quando si usa l'espressione "fede dei padri" si teme sempre di dire qualcosa di enfatico, cioè di retorico, di eccessivo.

Nel nostro caso non direi proprio: questa espressione per noi arconatesi ha un senso preciso: sia per la fede che oggi gran parte della comunità vive con maggiore consapevolezza di rapporti con la vita moderna, ma anche per i nostri padri, le generazioni passate, di cui possiamo andare veramente fieri: uomini e donne dallo spirito patriarcale, capi di famiglia che hanno educato generazioni allo spirito cristiano non ostentato, non bigotto, piuttosto schivo, pieno di riserbo, ma autenticamente vissuto.

Cara nostra vecchia Parrocchiale: diciamo vecchia con affetto non tanto perchè settantacinque anni siano per una chiesa l'età di Matusalemme: vecchia nel senso di persona cara.

Perchè in fondo la chiesa è un luogo fisico ma anche un luogo spirituale e in un certo senso diventa come una persona a cui ci si affeziona.

- Quante preghiere, quanti mesti congedi funebri, quanti lieti incontri nuziali, quanti inizi di vita spirituale come il battesimo - ha raccolto per anni! Tutti siamo stati battezzati in quella fonte, tutti noi che viviamo ad Arconate o che vi siamo nati, abbiamo un ricordo che ci tocca da vicino.

I nostri cari che abbiamo visto partire per l'ultimo viaggio dalla nostra chiesa; parenti, amici, fratelli e sorelle che abbiamo visto sull'altare coronare i loro sogni di felicità nell'iniziare nuove famiglie; tutti abbiamo un momento da ricordare singolare, un incontro particolare con Dio.



Concelebrazione dei Sacerdoti arconatesi

Alcuni fra noi ne hanno uno più intenso: sono i sacerdoti di Arconate che in questa chiesa hanno celebrato la loro prima Messa, vi hanno iniziato il loro sacerdozio e vi hanno coronato anch'essi il

loro sogno di gioventù, mostrandosi trasformati dalla consacrazione ai loro concittadini per dire: ecco sono io, ma in un certo senso non sono più io perchè Qualcuno ha preso il possesso nella mia mente, nel mio spirito, nelle mie energie, per metterle a disposizione dei fratelli.

In questi giorni abbiamo dato uno spazio particolare al ricordo di questi sacerdoti arconatesi che sono tornati qui per concelebrare insieme una Messa memoriale di tutte le loro prime Messe. Noi ci auguriamo che la popolazione sia contenta di vedere riuniti solennemente i suoi sacerdoti, che sia fiera di questi suoi figli, che li guardi con tenerezza e con simpatia.

Noi osiamo sperare che qualche giovane adolescente, partecipando e vivendo con attenzione e impegno particolare queste celebrazioni, faccia posto nel suo spirito a una Voce particolare che può cambiare la sua vita: e renderla preziosa per i fratelli e rendere lui protagonista spirituale dell'annuncio cristiano nella comunità.



Il giovane Mario Bandera riceve il Diaconato dal Vescovo di Montevideo, in Uruguay

Come lo furono i nostri parroci di questo secolo: don Chierichetti, don Nazeri e ora il nostro carissimo don Bonalumi.

Dal cielo i grandi sacerdoti di Arconate - per nascita o per elezione - ci guardano e ci sorridono pieni di fiducia e di speranza in noi.

Ad essi si è aggiunto recentemente un sacerdote, ricco di virtù e di meriti, morto come un santo, don Mario Pisoni.

Essi ci assistano e suscitino tra noi nuove vocazioni sacerdotali che siano pegno di benedizione e annuncio di serenità per tutte le famiglie di Arconate.

Ernesto Pisoni

Una foto storica: 1903-1978  
Tra i nati e battezzati nell'anno 1903, sono ancora viventi questi nostri Arconatesi: Zanzottera Regina, Bandera Carlo, Locati Giuseppe, Rolfi Luigi, Calloni Maria Amalia, Poretti Pierina, Pisoni Pierina, Monolo Teresa, Blenati Candida, Rolfi Ida e Pisoni Regina.



**PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI****DOMENICA, 8 ottobre:- GIORNATA D'APERTURA**

- ore 10,30:- S. Messa distinta - "Piccoli Cantori O.S.E." diretti da Paolo Monticelli
- ore 15:- Concerto d'organo, eseguito dal maestro prof. Sergio Paolini, di Busto Arsizio
- ore 17,30:- Processione con la statua della Madonna del Santuario (Via Cuggiono - A. Da Giussano - Silvio Pellico e P.za Libertà)
- ore 18:- Solenne S. Messa d'apertura dei festeggiamenti, celebrata dal Prevosto di Castano I° - "Piccoli cantori O.S.A.", diretti da Silvana Ceriotti

**LUNEDÌ, 9 ottobre:- GIORNATA DEI DEFUNTI E DELLA RICONOSCENZA**

- ore 20,30:- solenne Ufficio per tutti i DEFUNTI della Parrocchia, poi processione al Cimitero.

**MARTEDÌ, 10 ottobre:- GIORNATA DELLO STUDENTE**

- ore 9,30:- S. Messa distinta per le SCUOLE MEDIE
- ore 10,30:- paraliturgia per la SCUOLA MATERNA
- ore 11,30:- S. Messa distinta per le SCUOLE ELEMENTARI "S. Carlo"
- ore 16,00:- S. Messa distinta per le SCUOLE ELEMENTARI "A. Negri"

**MERCOLEDÌ, 11 ottobre:- GIORNATA DEI GIOVANI**

- ore 17,30:- Nel cine-teatro O.S.E. proiezione del film: Il Giardino della Felicità (ingresso gratuito)
- ore 20,30:- S. Messa distinta dei giovani

**GIOVEDÌ, 12 ottobre:- GIORNATA DELLE VOCAZIONI**

- ore 20,30:- Solenne Concelebrazione di tutti i Preti arconatesi, di nascita o di ministero.- Parteciperanno anche tutte le Suore arconatesi.

**VENERDÌ, 13 ottobre:- GIORNATA DELLA III° ETÀ**

- ore 9:- S. Messa distinta per i PENSIONATI
- ore 16:- Nel cine-teatro O.S.E.: rievocazione cinematografica dei principali avvenimenti nella vita del paese (Ingresso gratuito)

**SABATO, 14 ottobre:- GIORNATA DELL'AMMALATO, organizzata dall'U.N.I.T.A.L.S.I.**

- ore 16:- S. Messa per gli ammalati, benedizione lourdiàna e dono-ricordo.
- ore 21:- Nel salone O.S.E. la compagnia teatrale "I Placidi" rappresenterà la commedia: "Vitori e Teresa, settantacinq an da Gêsa"

**DOMENICA, 15 ottobre:- GIORNATA CONCLUSIVA DEI FESTEGGIAMENTI**

- ore 10,30:- S. Messa in canto, eseguita dai Piccoli Cantori O.S.A.
- ore 17:- Pontificale di Mons. Marino Colombo, Vicario Episcopale. I canti saranno eseguiti dal celebre coro polifonico "S. MAGNO".- Seguirà subito la solenne Processione con la statua della Madonna, dalla chiesa parrocchiale al Santuario. Farà questo percorso: via Roma, Ortigara, Piave, Marconi, Vittorio Veneto, 24 Maggio, Montello e Beata Vergine.- Processione con fiaccole
- ore 21:- Nel salone O.S.E. La compagnia teatrale "I Placidi" farà la replica della commedia: "Vitori e Teresa, settantacinq an da Gêsa".
- Alle 2 processioni parteciperà il locale corpo bandistico "S. Cecilia".

**Comitato Festeggiamenti:-**

Per il Comune: Gianpiero Poretti - sindaco - Orsi Giuseppe - Santambrogio Silvana  
 Per l'O.S.E.: Gatti geom. Guido - Poretti Vanni  
 Per l'O.S.A.: Bandera Aurelia - Lidolli Rita  
 Per l'A.C. Enrico Calloni  
 Per la Banda: Clivio geom. Giuseppe - Valsecchi Ernesto  
 Per l'A.G.A.: Pisoni Giuseppe - Castiglioni Nando  
 Per l'A.V.I.S.: Callini Giuseppe  
 Per l'UNITALSI: Ramponi Giovanni  
 Per le ACLI: Airoidi Carlo - Poretti rag. Antonio  
 Per Combattenti: Poretti Guido  
 Per il C.C.A.: Cucco p.i. Ferdinando  
 Per Coltivatori Dir.: Mantovani Isaia  
 Per Scuole Medie: Prof. Giuseppina Callini - prof. Gemma Pisoni  
 Per Scuole Elementari: maestro Claudio Amoni - maestra Franca Monticelli  
 Per Scuola Materna: dott. Angelo Mattioni  
 Per Commissione Scolastica: Paolo Paolini  
 Per Consorelle: Meri Borsa

**A questo Numero Unico, hanno collaborato:**

- per gli scritti: Amoni maestro Claudio; Bandera Aurelia; Bonalumi don Gildo; Cucco p.i. Ferdinando; Mattioni dott. Angelo; Perego don Angelo; Pisoni mons. Ernesto.  
 - per le fotografie: Airoidi Peppino; Airoidi Pierino; Ceriotti Gabriele.